

LO SPIRITO DELL'ARTE a cura di Luca Palazzo

Con l'uscita di dicembre si conclude la rubrica che illustra i sentimenti che danno forma alle correnti artistiche. Per ogni periodo storico sono state presentate due opere: una architettonica e, per analogia o contrapposizione relativamente alle emozioni suscitate nell'osservatore, una figurativa. Questo mese è dedicato al Novecento, epoca in cui si sono sviluppate infinite correnti artistiche. Non potendo trovare opere esaurientemente rappresentative dell'intero secolo ho puntato su due importanti aspetti che condizionano le nostre vite: la perfezione e l'immaginazione. Di conseguenza ho scelto due capolavori, uno astrattista e l'altro surrealista, che spiegano meglio i concetti presentati.

## La perfezione raggiunta

Superate le incertezze del periodo severo e prima degli sconvolgimenti ellenistici l'arte dell'antica Grecia ha saputo cogliere con estrema precisione la complessità esteriore e interiore dell'essere umano. Il titolo "La perfezione raggiunta" si riferisce infatti al "Doriforo" di Policletto, scultura che rappresenta l'apice dell'esperienza figurativa greca e di tutto il mondo antico. Nel Medioevo invece la ricerca artistica è rivolta alla comprensione dei misteri teologici, nell'Età Moderna essa si concentra sempre più sul rapporto tra l'uomo e il mondo, ovvero sulla conoscenza. Gli artisti anticiparono e documentarono i teoremi della matematica, le leggi dell'ottica, gli sconvolgimenti delle guerre, le trame della politica, le scoperte della meccanica

e dell'ingegneria. Tutto ciò al punto che la perfezione sarà spesso raggiunta prima nell'arte, poi negli altri campi del sapere.

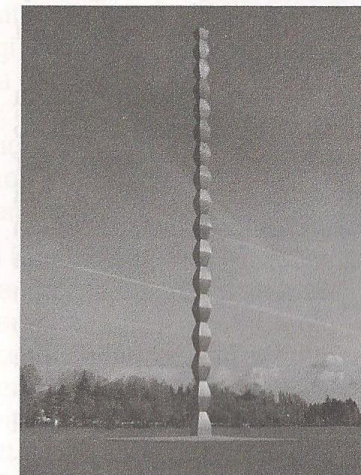
Così è accaduto anche nell'ingegneria civile... Lo scultore Constantin Brâncuși, in collaborazione con l'ingegnere Stefan Georgescu Gorjan, ideò e plasmò, tra il 1921 e il 1938, l'opera scultorea e architettonica che possiede, oltre all'afflato lirico ed estetico degno del capolavoro, straordinarie prestazioni nei confronti delle sollecitazioni atmosferiche: la "Colonna senza Fine". Si tratta dell'elemento conclusivo del complesso monumentale dedicato alla resistenza della città romena di Târgu Jiu durante la Seconda Guerra Mondiale. Successivamente l'incuria e il tentativo di abbattimento operato dal regi-

me comunista di Ceausescu, che definiva il genio Brâncuși "persona indesiderata", danneggiarono l'opera. A seguito della caduta del Comunismo nel 1989 e della deposizione del dittatore si decise di riportare il monumento al suo originale splendore...

Dopo alcuni maldestri interventi che peggiorano le condizioni di salute della struttura, tra la fine del vecchio millennio e l'inizio del nuovo la World Bank stanziò un finanziamento per il restauro, l'UNESCO dichiarò la Colonna "patrimonio dell'umanità" e il prof. Dan Lungu della facoltà di ingegneria civile di Bucharest si fa promotore di studi approfonditi. Il vento è la sollecitazione a cui la Colonna è maggiormente esposta e per studiarla Dan Lungu sceglie il migliore: il prof. Giovanni

Solari, ordinario di Tecnica delle Costruzioni della Scuola Politecnica di Genova. Gli studi condotti in galleria del vento mostrano che la scultura-architettura di Brâncuși rappresenta, per ricondurre al concetto iniziale, la "perfezione raggiunta": può resistere a venti di straordinaria violenza, pertanto è poco esposta ai problemi che solitamente affliggono le strutture molto snelle. La variabilità della sezione con l'altezza e il fatto che gli elementi modulari non siano collegati suggellano il connubio tra successo estetico e ingegneristico. Tali accorgimenti sono stati ripresi in seguito per la progettazione dei grattacieli più alti. Quanto la perfezione sia stata voluta e prevista da Brâncuși e Georgescu non è dato saperlo: gli studi condotti rappresenta-

no oggettività ingegneristica, il genio degli ideatori della Colonna, ma anche di chi l'ha tutelata e studiata, è mito!



Constantin Brâncuși e Stefan Georgescu Gorjan, "Colonna senza Fine", Târgu Jiu, Romania, 1921-38 (foto tratta da [www.studio-modernart.wordpress.com](http://www.studio-modernart.wordpress.com) <<http://wordpress.com>>).



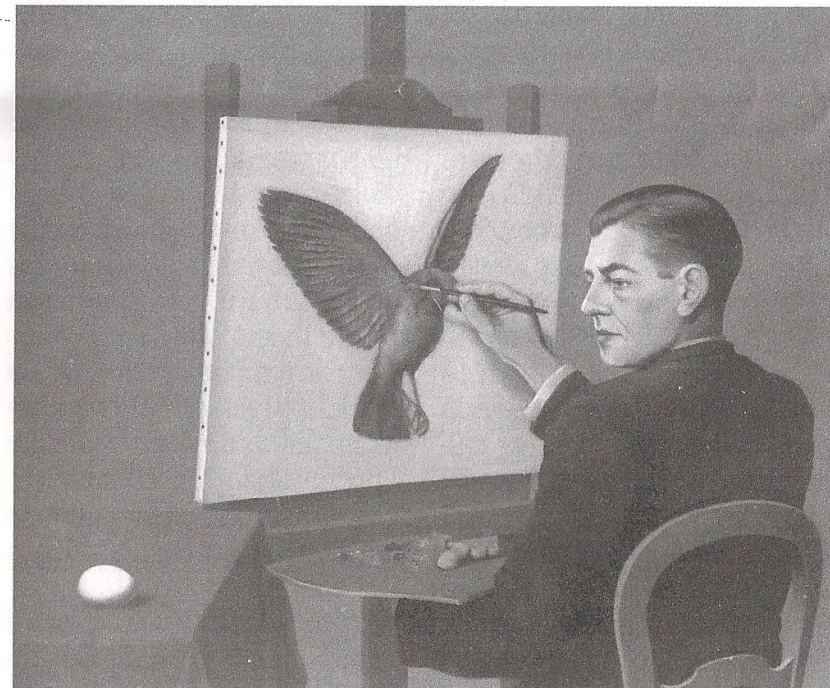
## Siamo in grado di immaginare?

Oggi il mondo ci propone un'infinita quantità di immagini, suoni, colori, attività. Tutto è già pronto. Troviamo la nostra sicurezza nell'ordinata struttura di Facebook, che non solo conserva ogni cosa che pubblichiamo, ma ci propone di condividere i ricordi del passato. Instagram ci consiglia di catturare foto con le tecniche più disparate. Non dobbiamo più mostrare vera attenzione nei confronti dei nostri amici ricordando i loro compleanni, poiché agende elettroniche e social network ci invitano a fare loro gli auguri al momento giusto. L'orientamento è garantito da mappe che riescono anche a localizzarci e dirci "per" dove dobbiamo andare. Qui non

può che venirmi in mente Totò a Milano: "Per andare dove dobbiamo andare, per dove dobbiamo andare?". Due sono i rischi del mondo virtuale "a portata di dispositivo". Il primo, tanto banale quanto tragico, è che manchi la connessione. Il secondo è l'atrofizzazione della nostra mente. Siamo in grado di chiedere la strada da seguire, o faremo la figura di Totò? Di comprendere i gesti, come afferma Seamus Heaney in "The Tollund Man", quando non possiamo usare le parole? Infine, che ne sarà dell'immaginazione che ha consentito all'uomo di superare le difficoltà, agli inventori di volare, ai filosofi di creare utopie, agli

artisti di realizzare capolavori?

Magritte, grande interprete del Novecento e autore dell'opera in foto, intitolata emblematicamente "La chiaroveggenza" (1936), ancora oggi ci aiuta a capire il mondo che ci circonda e a riflettere sulla nostra capacità di immaginazione. Osserviamo il quadro: cosa sta facendo l'artista? Sta dipingendo un uovo. Per lui sul tavolo e sulla tela c'è lo stesso concetto, semplicemente rappresentato da due oggetti differenti: uovo e uccello. Ciò che rende possibile superare concettualmente tale differenza, è l'abilità che ciascuno di noi ha usato nel momento in cui ha compreso l'opera: l'immaginazione.



René Magritte, "La Clairvoyance", Collezione privata, 1936 (foto tratta da [www.renemagritte.org](http://www.renemagritte.org) <<http://www.renemagritte.org>>).